

Il lavoro manuale educativo.

Un innovativo percorso formativo nella scuola elementare pordenonese

2. Dall'avvento del fascismo alla seconda guerra mondiale

di Stefano Agosti

Sollecitazioni pedagogico-culturali e disposizioni normative di riferimento

Il tema del lavoro nella scuola italiana durante il ventennio fascista va culturalmente contestualizzato nel quadro della cosiddetta riforma Gentile e, più in generale, in quello della corrente filosofica del neoidealismo. Questo nucleo tematico, tuttavia, risulta piuttosto complesso da delineare, in considerazione della scarsa chiarezza teorica su cui, in Italia, a cavallo tra otto e novecento, era stato fondato il lavoro manuale educativo e delle esperienze didattiche, frammentarie e spesso incoerenti, che ne erano scaturite¹.

Il nodo problematico, in particolare, va individuato nella sovrapposizione fra il *momento educativo* e quello della *formazione professionale*, ma anche nel *permanere di pregiudizi antichi nei confronti del lavoro manuale (ancora considerato squalificante e, in ogni caso, inferiore all'attività intellettuale)*². La diffusione del neoidealismo gentiliano, poi, accentuò questa ambiguità, in particolare laddove venivano esaltati la dimensione spirituale dell'uomo ed il "pensiero puro", secondo una concezione aristocratica della società, per cui il lavoro manuale, quale materia d'insegnamento, trovava la propria ragion d'essere esclusivamente nelle scuole ad indirizzo professionale, dunque in funzione dell'attività che in futuro l'alunno avrebbe intrapreso³. Anche i provvedimenti normativi nei quali la riforma del 1923 si articolò avvallarono il divario tra "le scuole del sapere" e "le scuole del lavoro", attraverso l'esclusione di queste ultime dal nuovo ordinamento e la loro collocazione nell'ambito del ministero dell'economia nazionale, almeno fino al 1928⁴. Nell'ordine elementare i nuovi programmi di insegnamento, curati dal pedagogista Giuseppe Lombardo Radice, pur contemplando attività di lavoro manuale educativo, con attribuzione di una corrispondente valutazione periodica nel Giornale della Classe, le inquadravano in una prospettiva artistica e ricreativa, configurandole come momento espressivo della più elevata attività spirituale, in perfetta consonanza, quindi, con il neoidealismo gentiliano. Diverso il caso delle classi integrative di avviamento professionale, un triennio, dalla sesta all'ottava, successivo al quinquennio della scuola elementare che, nel 1929, sarebbe confluito nella scuola di avviamento professionale. Qui, come si vedrà oltre, erano previsti approfondimenti in esercitazioni di lavoro quali, ad esempio, la meccanica, l'elettricità, l'economia domestica ed i lavori donneschi, con finalità, per così dire, preprofessionalizzanti. Questa esperienza formativa, tuttavia, ebbe fortuna e sorti limitate e circoscritte.

Esperienze nella scuola elementare pordenonese

La pratica del lavoro manuale educativo nelle scuole elementari pordenonesi si sviluppò continuamente tra gli anni che precedettero la marcia su Roma e l'intero ventennio fascista, sostanzialmente fino alla seconda guerra mondiale, seppure con sfumature differenti in ordine alla tipologia delle attività didattiche, alla coerenza pedagogica ed alla frequenza delle stesse. Alla fine dell'anno scolastico 1921-1922, ad esempio, il patronato scolastico di Pordenone registrava una distinta di pezzi giustificative della ditta Greatti Boenco per l'acquisto di *Tela p. lavori fem.li alle* [alunne] *sussidiate*, per un valore di £ 330⁵. Inoltre, dall'anno scolastico 1923-1924 in poi, in continuità con l'arco storico precedentemente considerato⁶, nel Giornale della Classe si trova costantemente assegnata una valutazione in *Lavori donneschi o manuali*, a seconda che si trattasse, rispettivamente, di alunne o di alunni⁷.

Nella sua relazione annuale al sindaco del comune di Pordenone, il 7 agosto del 1924, il direttore delle scuole elementari Giovanni Marcolini rendeva conto del proprio impegno nella caratterizzazione dell'insegnamento e della vita della scuola secondo gli indirizzi della riforma Gentile: *A chiarire lo spirito e il contenuto della riforma Gentile, ho tenuto parecchie conferenze, dando consigli e norme circa l'applicazione del nuovo indirizzo educativo della scuola*. Marcolini stesso, poi, si addentrava nei capisaldi della riforma: *Applicazione integrale dei programmi nelle classi quarta e quinta. [...] Insegnamento della religione in tutte le classi. [...] Insegnamenti intellettuali ricreativi ed artistici nelle classi 1^a, 2^a e 3^a. [...] Introduzione del cinematografo come mezzo educativo*⁸. Nessun riferimento al lavoro manuale educativo. L'anno successivo i contenuti della riforma assumevano, nelle consuete parole di Marcolini al podestà di Pordenone, contorni più chiari e gli insegnamenti manuali venivano esplicitamente collocati nel percorso formativo scolastico: *Nell'intento di agevolare agli insegnanti l'applicazione del nuovo indirizzo educativo, la Direzione ha convocato più volte gli insegnanti, che si uniformarono quanto più era possibile allo spirito informatore della Riforma*.

*L'educazione all'ordine, alla pulizia, all'igiene all'amore patrio, alla religione; gli insegnamenti artistici e manuali furono oggetto costante di particolari cure da parte degli insegnanti, i quali compresero la possibilità, in un prossimo avvenire, di conseguire risultati tangibili in armonia coi fini della riforma*⁹. Già nell'anno scolastico 1924-1925, tuttavia, la promozione del lavoro manuale educativo doveva aver assunto una consistenza significativa: le scuole elementari di Pordenone, infatti, parteciparono alla mostra didattica nazionale di Firenze, nella quale ottennero il riconoscimento della medaglia d'oro. Tra i materiali che vennero esposti: *Lavori femminili dalla I alla V classe. Album campionario del programma lavori fem.li della VI. Classe. / Disegni e lavori manuali classi I e II^a / Disegni di tutte le classi / Diari e saggi degli alunni / [...] Solidi geometrici in legno eseguiti dagli scolari, che frequentano, nelle ore libere, le officine della città. / Lavori manuali*¹⁰.

Negli anni scolastici successivi, tuttavia, l'insegnamento del lavoro occupò tempi via via più limitati e circoscritti, sino a perdere quasi del tutto la consistenza che, pur con le contraddizioni considerate, aveva assunto prima della riforma del 1923, scadendo sovente in una serie di attività sterili, se non addirittura prive di dignità formativa, in particolare nelle classi maschili. Molto

spesso al Programma didattico per gruppi di lezioni da svolgersi nell'anno, dichiarato da ciascun maestro nelle prime pagine dei giornali della classe, non corrispondeva nessuna articolazione nello Svolgimento del programma didattico per ogni mese, ad eccezione di isolate situazioni, ancora una volta animate e sostenute da insegnanti particolarmente convinti del valore formativo del lavoro manuale. Nelle classi femminili i lavori donneschi venivano proposti sin dalla classe prima, negli aspetti di base: *Nomenclatura – ago, ditale, forbici, tessuti, filo. Primi punti su tessuti a fili molto radi. Filza con filo colorato – Filze parallele a distanza di due, tre, quattro fili. Filze parallele a punti scambiati. Facilissime applicazioni su lega [?] – tovaglioli – sottocoppe, ecc.*¹¹. Qualche variazione poteva essere apportata in un *Fuori programma, per le alunne che terminano prima: impuntura e punto a croce*¹². Nella «Cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola» la maestra Nelda Donaduzzi annotava riguardo alla sua prima femminile: *Marzo: Primo punto su tessuto a fili radi. Le mie alunne si divertono a lavorare. E poi commentava: Sto insegnando a lavorare alle mie alunne e le chiamo ad una ad una vicino a me, in tempo di lettura. E come potrei fare altrimenti? Quando tutte avranno imparato ne fisserò l'orario e allora lavoreranno contemporaneamente*¹³. Ai lavori donneschi, non proposti nelle classi maschili, si accompagnava il lavoro manuale propriamente detto. Il materiale d'archivio relativo alle scuole elementari di Pordenone documenta, in questo senso, esperienze ed attività didattiche decisamente limitate, in ordine alla frequenza ed allo spessore formativo delle stesse. Ecco un esempio di programma per una classe terza femminile, riferito a tutto l'anno scolastico: *Esercizi di tessitura e di piegatura. – Formare un piccolo grazioso album coi lavori eseguiti*¹⁴. E per una quinta maschile: *1) Solidi eseguiti con cartone 2) Una scatola, una cartella ecc. eseguiti con senso estetico*¹⁵. Un po' più articolato e continuativo il percorso proposto dal maestro Giuseppe Gavagnin per un'altra quinta maschile: *Novembre: Cornici in legno, scatole, portavasi. Dicembre: Si vestono le figurine del presepio. Gennaio: Costruzione dei solidi geometrici in relazione alla geometria del mese. Marzo: Gessetti con figure. Piante di frumento, orzo ecc.. Maggio: Aeroplani, barchette, attrezzi di campagna*¹⁶. Analoghe le attività previste dalla maestra Maria Luisa Bonanni in una terza maschile, con alcune annotazioni chiarificatrici: *Gennaio – Qualche lavorino con legno o cartone. I bambini hanno fatto: una sedia, una scala, un rastrello, uno scalpello, tutto in legno. Aprile – costruzioni in cartoncino, ritaglio, arnesi da lavoro. Pochi lavori manuali: forse per mancanza del materiale, forse per mancanza di tempo poiché parecchi dei miei alunni aiutano in casa i genitori. Maggio – Attrezzi casalinghi, rurali, artigiani. Gli alunni in questo mese hanno lavorato pochissimo, non mi hanno portato che scarsi lavori e male eseguiti*¹⁷. Le attività, come si vede, venivano assegnate in maniera molto saltuaria e svolte al di fuori dell'orario scolastico. Appare dunque evidente quanto fosse limitante e residuale questo approccio al lavoro manuale educativo, a questo punto svuotato della sua originaria valenza pedagogica.

La specificità dei corsi integrativi di avviamento professionale

Nella prospettiva pedagogica gentiliana, soltanto la scuola elementare ed il liceo classico erano chiamati a formare lo spirito nella sua integrità: la prima per una formazione iniziale, la seconda per una formazione relativamente più compiuta. Le altre scuole sviluppavano, invece, singoli

aspetti e dimensioni ben circoscritte dello spirito¹⁸. Questa visione della formazione si rifletteva, tra l'altro, anche nella possibilità di accesso a tutte le facoltà universitarie, riservata, appunto, ai soli allievi del liceo classico. Evidentemente in questa luce vanno lette, come è potuto vedere, la diffusione limitata e *sui generis* del lavoro manuale educativo nella scuola elementare pordenonese, per lo meno sino alla "Carta della Scuola" del 1939, e, parallelamente, la considerevole affermazione dello stesso nei percorsi professionalizzanti postelementari. L'innalzamento dell'obbligo scolastico al quattordicesimo anno di età, prescritto nella riforma del 1923, aveva infatti condotto il legislatore ad individuare una soluzione di massa al problema dell'obbligo stesso: per evitare che numeri elevati di alunni affluissero alle vere scuole secondarie, con conseguenti problemi di tipo organizzativo, vennero istituiti, come si è già visto, corsi integrativi dalla sesta all'ottava, veri e propri *canali di scarico*, che sarebbero stati trasformati, di lì a poco, nella scuola di avviamento professionale, senza alcuna possibilità di proseguimento del percorso di studio¹⁹.

Al di là di queste considerazioni di carattere generale, va riconosciuto che l'esperienza formativa dei corsi integrativi pordenonesi si caratterizzò per un'apprezzabile vivacità e per un impegno organizzativo notevole da parte della classe dirigenziale e magistrale, che si sforzò in maniera significativa nel connotare professionalmente questo nuovo percorso scolastico. L'offerta formativa si differenziava fondamentalmente in due filoni: quello per le femmine e quello per i maschi. I corsi erano stati attivati esclusivamente nella scuola urbana di Pordenone, mentre nelle scuole rurali di Torre e di Rorai e nella scuola suburbana di Borgomeduna non esistevano classi che andassero oltre la 5^a.

Nella scuola urbana maschile, nell'anno scolastico 1926-1927, insegnavano i maestri Antonio Cimitan, Giuseppe Sina, Alberto Lenna ed Amos Crivellari, rispettivamente nelle classi VI A, VI B, VI C e VII A maschili; mentre le maestre Ave Maria Zanetti ed Ermenegilda Pedrocco nelle classi VI e VII femminili²⁰.

Nell'anno scolastico 1927-1928, la maestra Antonietta Da Ru Terrazzani individuava in *La massaiia cuoca – Igiene della nutrizione – La massaiia e la sua abitazione – Igiene della casa* i 4 nuclei tematici fondamentali del «programma di Igiene ed Economia domestica» per la sua VII femminile. Lo stesso veniva articolato mensilmente nei contenuti proposti, secondo le modalità di progettazione dell'attività didattica adottate in quegli anni: *Ottobre: [...] La massaiia cuoca – funzione nutritiva – Classificazione e scelta degli alimenti. Novembre: [...] Gli alimenti – pane pasta – carni. Cucinatura di alcune minestre e di alcuni piatti di carni. Dicembre: [...] Gli alimenti – latte – burro – formaggio – uova – frutta – marmellate zucchero grassi. Gennaio: [...] La massaiia e la sua abitazione – Criteri per la scelta d'una casa – Ubicazione – Esposizione – Numero dei locali – Finestre come vanno tenute [sic] – Aria ventilazione». Febbraio: [...] Luce artificiale – elettrica a petrolio – ad olio – a gas – pareti – Riscaldamento centrale e locale. Acqua – piovana e potabile. Marzo: [...] La camera e la sua mobilia – pulizia dei mobili, dei pettini, delle spazzole e di tutti gli arredi di casa. Aprile: [...] La cucina e il suo arredo – I migliori recipienti di cucina – modo di pulirli – Arredi utili²¹*. Accanto a questo tipo di contenuti, la maestra Gilda Pedrocco, come si è visto nel precedente contributo, insegnante particolarmente preparata in ordine al lavoro manuale

educativo ed attenta promotrice dello stesso, delineava e proponeva le *Principali virtù della buona massaia: calma, dolcezza, modestia, forza d'animo; pulizia, ordine, economia, attività*²². La maestra Pedrocco stessa, nell'anno scolastico successivo, avrebbe approfondito il percorso formativo con la sua settima femminile, focalizzandosi in particolare sulla figura della *massaia sarta e cucitrice: Indumenti – Materia di cui sono fatti – come le vesti si riparano – Norme per la compera dei tessuti – La foggia del vestito e l'igiene – Il vestiario dei piccini – Il decoro. La fanciulla in casa – Lavori femminili di biancheria personale d'ornamento – Riparazione di vecchi indumenti – La macchina da cucire.*

Il bucato – Sapone e sua azione detergente – Smacchiatura – Disinfezione e stiratura – Come riparare gli indumenti – Le calzature – Consigli = Bilancio domestico. La nota delle spese giornaliere – Risparmio di tempo – Le grosse provviste – Vigilanza. Le esercitazioni di lavoro contemplavano, per quanto riguardava il cucito, la realizzazione di *biancheria – Camicia da giorno – Camicia da notte – Mutande – Sottoveste*. Gli esercizi di ricamo prevedevano, invece, il *perfezionamento dei punti imparati in VI classe [...] applicati a centri, tovagliette, copri vassoi ecc.*²³.

In continuità con le consuetudini precedenti all'avvento del fascismo, i lavori eseguiti dalle allieve venivano sovente esposti, a fine anno scolastico, allo *scopo di far conoscere alle famiglie interessate l'indirizzo e i risultati ottenuti in questa importante parte del programma governativo*²⁴. Mostre di *lavori muliebri* si ebbero nei mesi di luglio degli anni tra il 1926 e il 1929, prima presso una sola aula, poi in ben tre aule situate al pianterreno del nuovo edificio scolastico urbano, intitolato a Vittorio Emanuele III²⁵. Un'ultima e consistente esposizione di lavori si tenne, sempre nel 1929, in occasione della mostra didattica regionale di Cortina d'Ampezzo, alla quale le scuole elementari femminili di Pordenone parteciparono con 29 capi di vestiario e biancheria²⁶. L'offerta formativa destinata ai corsi integrativi maschili delle scuole pordenonesi focalizzava, in genere, aspetti delle numerose industrie locali, approfondendoli teoricamente ed in chiave professionalizzante. Nel 1926, a questo proposito, il direttore Giovanni Marcolini scriveva al commissario regio di Pordenone: *Gli alunni della classe settima, che per disposizione dello stesso regolamento devono dichiarare l'arte o mestiere che intendono professare, furono da questa direzione occupati nelle esercitazioni di apprendistato presso laboratori, officine, ecc., mentre in ore diverse frequentarono regolarmente le lezioni di coltura generali e l'insegnamento delle materie artistiche. È ovvio il grande beneficio che ne ritrassero gli alunni dal triplice ordine di insegnamento professionale.*

*Nel prossimo anno scolastico con l'istituzione delle classi ottave, si avrà il corso completo che, migliorato e perfezionato secondo i dettami dell'esperienza, soddisferà le esigenze culturali della numerosa classe avviata all'esercizio di un'arte o di un mestiere. [...] Ricordo infine che le classi seste furono durante l'anno a visitare le principali industrie del paese, troppo spesso ignorate dai più, e dovunque furono accolti cordialmente, accompagnati dal principale o dal direttore, che spiegarono con chiarezza il lavoro fatto nella loro industria*²⁷. Il maestro Amos Crivellari, munito, tra l'altro di un Attestato di Agraria e di Lavoro manuale, dettagliava i contenuti del lavoro manuale per gli alunni della sua ottava maschile: *Ciascun alunno eseguirà durante l'anno tutti quei lavori che più gli piaceranno, sia in cartoncino, in filo di ferro, in traforo, pirografia, ecc. Però, alla*

fine d'anno dovrà presentare un oggetto il quale armonizzi, in relazione agli esercizi di disegno professionale da lui eseguiti durante l'anno. [sic] Di tali disegni e lavori si farà poi una mostra aperta al pubblico²⁸.

Iniziativa particolarmente significativa ed emblematica dell'impegno di maestri e dirigenti nei corsi integrativi pordenonesi, cui si è accennato, fu l'edizione del periodico scolastico «Volontà». Il foglio informativo, il cui approfondimento è già stato affrontato in altra sede²⁹, risulta essere un punto di osservazione interessante in ordine all'impostazione didattica dei corsi integrativi stessi, dai cui alunni ed insegnanti veniva curato al termine dell'orario scolastico. Nel primo numero, consistente in tre fogli stampati a ciclostile, si evincono informazioni utili sul lavoro manuale educativo, attraverso una descrizione dell'arredamento dell'aula in cui era collocata la settimana maschile del maestro Giuseppe Sina: *Non c'è che una carta d'Italia – nient'altro. Ma noi abbiamo saputo adornare la nostra aula con tanti e tanti lavori, che non è possibile descrivere qui, in legno, in cartone, in fil di ferro, in gesso, in argilla –*

Abbiamo il nostro bravo campanello elettrico, un rudimentale apparecchio telegrafico che funziona egregiamente = un bel regalo che ci ha fatto il buon Pietro Bordini – alunno della Scuola Commerciale.

Vi parrà cosa strana che noi ci presentiamo da soli, ma la Volontà di fare da noi e da noi soli... sia di giustificazione. Eccoci qui tutti in fila. Seguiva elenco degli alunni della classe. Come vedete siamo tutti presenti, in buona salute e in gamba – Più avanti vi presenteremo i meccanici. I pittori, i falegnami – perché ognuno ha tracciato la sua via –

Intendiamo divenire ottimi ed esperti operai e sopra tutto [sic] galantuomini, devoti a Chi ci regge e al nostro Paese – [...] Abbiamo tanta materia da scrivere: bellissimi brani di diario, compiti, disegni, tangram, ma dobbiamo rimandare al prossimo numero³⁰.

Nel 1927 si costituì un consiglio direttivo dei Corsi d'Avviamento pre-professionale, composto dagli insegnanti Angela Cameo, Antonio Cimitan, Gilda Pedrocco, Giuseppe Sina, Eva Zanelli, con segretario il maestro Gio Batta Maroso³¹. A proposito della tematica del lavoro, nel numero di marzo del 1927 veniva riportata la pagina del diario di Antonio Bomben, alunno della classe settima: *Una notizia interessantissima ci è stata comunicata stamane dal maestro: S.E. il Capo del Governo ha conferito il titolo di Cavaliere a molti Operai che per un lunghissimo periodo di tempo hanno trascorso la loro vita in un'Officina; fra essi ve n'è uno del nostro Paese: il Sig. Antonio PESENTI da tantissimi anni elettricista presso la Società Pordenonese di Elettricità. Quale esempio per noi! Quale sprone migliore per divenire dei bravi operai! Sia benedetto Iddio che ha dato la grazia ad un sì bravo operaio di ottenere il titolo tanto ambito! Sia benedetto Iddio che ha voluto darci un così nobili e notevole esempi! [sic] Potessimo noi divenire come Lui! Usiamo bene della nostra gioventù pper [sic] renderci utili a noi e al nostro Paese! Vogliamo far sapere a quell'uomo quanto bene fanno a noi giovanetti queste prove di volontà, di tenacia e fargli sapere quanto noi godiamo del titolo di cui è stato insignito. La lettera è pronta³².*

Con il 1929, come si è visto, terminava l'esperienza dei corsi integrativi: si procedeva alla loro definitiva soppressione ed all'istituzione della scuola secondaria di avviamento, che a Pordenone assunse un indirizzo commerciale.

Dalla “Carta della Scuola” (1939) al secondo conflitto mondiale: tra dichiarazioni ideali e realizzazioni concrete

Interessato sin dall’inizio da continui ritocchi ed aggiustamenti, l’*edificio della scuola borghese* tracciato da Giovanni Gentile mostrava, alla fine degli anni trenta, tutti i suoi limiti: era ormai indispensabile adeguare il sistema dell’istruzione alle mutate situazioni storiche³³. Tale compito venne assegnato da Mussolini al giovane Giuseppe Bottai, al quale toccò ridefinire gli ordinamenti scolastici, per renderli rispondenti alle necessità economiche, al mondo della produzione e del lavoro. E proprio il lavoro assunse, nell’elaborazione teorica e nelle realizzazioni pratiche di Bottai, un rinnovato spazio. Nella “Carta della Scuola”, un documento del 1939, articolato in 29 dichiarazioni programmatiche, Bottai scriveva: *Il lavoro deve entrare nella scuola con la sua dignità e i suoi metodi. È necessario che fin dalle prime classi elementari si operi il passaggio dall’attività manuale del gioco all’attività manuale del lavoro.* Ed ancora: *Dalla scuola elementare [...] il lavoro ha la sua parte nei programmi. Speciali turni di lavoro, regolati e diretti dalle autorità scolastiche, nelle botteghe, nelle officine, nei campi, sul mare, educano la coscienza sociale e produttiva propria dell’ordine corporativo*³⁴. Tuttavia, l’inizio del secondo conflitto mondiale e l’entrata dell’Italia in guerra, nel giugno del 1940, fecero allontanare nel tempo e limitarono notevolmente le attuazioni del nuovo ordinamento scolastico fascista, le cui più importanti innovazioni restarono di fatto lettera morta.

Nel contesto magistrale pordenonese si avviò comunque il percorso di riforma profilato da Bottai e la documentazione archivistica evidenzia una mobilitazione particolarmente significativa in questa direzione. Il 19 novembre del 1939 la direttrice didattica Margherita Fistarol, su disposizione delle gerarchie fasciste, riunì presso il cinema «Roma» gli insegnanti del circondario, per illustrare la “Carta della Scuola”³⁵. La Fistarol stessa sollecitò con costanza l’amministrazione locale affinché desse applicazione all’introduzione del lavoro nella scuola elementare. Diventata nel frattempo ispettrice di circondario, scriveva nel 1941 al podestà di Pordenone: *Il superiore Ministero ha disposto che, in esecuzione della legge 11 febbraio 1941-XIX° N. 183, nel prossimo anno scolastico abbiano completo funzionamento le esercitazioni di lavoro nelle classi IV e V elementari; e che, a tale scopo, venga preparato un piano di spesa per l’attrezzatura occorrente.*

In queste scuole si ritiene opportuno un attrezzamento per falegnameria. La dotazione d’impianto costa circa L. 400 per ogni alunno, e sarebbe necessario attrezzare N. 40 posti, come minimo. Per coprire tale spesa, il Sup. Ministero dispone che venga fatto appello, prima di tutto, alle forze locali. L’introduzione del lavoro nella scuola è un principio di così alto valore sociale e politico che si nutre piena fiducia nella comprensione e nel generoso contributo da parte di Enti, Organizzazioni Sindacali, Istituti e Privati.

*Mi rivolgo quindi alla sperimentata cortesia di Cod. Ammin.ne Comunale (lo stanziamento si considera per Arredamento e Materiale Didattico) e confido in una benevola risposta*³⁶. Il riscontro del podestà, Enrico Galvani, non tardò ad arrivare, ma, come facilmente prevedibile, fu negativo: *Assumerei con la maggiore considerazione la richiesta [...] per l’attrezzatura della scuola di lavoro, ma la vigente assai critica situazione della civica finanza e la mancanza di ogni riserva di bilancio, non mi consentono, almeno per il corrente anno, di disporre alcuna spesa né alcuna contribuzione.*

*Nella presente situazione devo assolutamente restringere tutti gli oneri e accantonare ogni richiesta di nuovi stanziamenti*³⁷. Parallelamente, pertanto, nella documentazione didattica d'archivio non si riscontrano attività formative afferenti alla pratica del lavoro manuale, se non in modo sporadico e non dissimile dalla, come si è visto, già scarna situazione precedente all'emanazione della "Carta della Scuola".

Emblematiche della difficile situazione vissuta dal paese, drammaticamente coinvolto nella guerra, ed ancorate più alla retorica del regime che alla pedagogia del lavoro, risultavano invece diffuse attività quali la confezione di piccoli indumenti destinati ai soldati e la coltivazione dei cosiddetti orti di guerra. Nel mese di febbraio del 1942, la maestra Teodolinda Simoni annotava: *Lav. Donneschi. Inizio del lavoro femminile. La maggior parte dei lavoretti saranno a maglia e da inviarsi ai nostri soldatini*³⁸. L'anno scolastico successivo la stessa maestra proseguiva, insieme alla sua quarta femminile, nell'impegno per gli uomini al fronte: *Novembre – Lav. femminile. Lavori a maglia per i soldati*. E nella *Cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola*, il 3 dello stesso mese, precisava: *Mi sono state consegnate cinque matasse di lana per calzini dei soldati: le alunne si sono messe subito al lavoro*³⁹. Analogo l'impegno di Antonietta Terrazzani Da Ru, insegnante in una quarta femminile: *Ha luogo la prima lezione di lavoro che viene fissata ad ogni mercoledì dalle 15 alle 17 - Ho diviso le mie alunne in squadre – La collega Donaduzzi e [sic] a capo della II squadra. Abbiamo iniziato il lavoro di maglia per fare panciotti per i soldati. Ho avuto in consegna 1 Kg di lana – Contemporaneamente faremo anche lavoro di cucito*⁴⁰.

Il tema *Cortili e campicelli scolastici: manutenzione, abbellimento e coltivazione* era l'oggetto di una circolare del regio provveditore agli studi per la provincia di Udine, Ciro Bortolotti, del 27 marzo 1940, il cui significato così motivava: *Non occorre che questo Provveditorato s'indugi nel mettere in evidenza la bontà dell'iniziativa, la quale – oltre che ad un dovere – risponde a ragioni d'igiene e di decenza e deve servire ad educare i ragazzi all'amore della terra, delle piante, dell'orticoltura e del giardinaggio, secondo i nuovi principi della "Carta della Scuola"*⁴¹. Iniziative di tipo agricolo si diffusero nelle scuole pordenonesi soltanto qualche anno dopo, tra gli alunni, ma anche attraverso una interessante, come oggi diremmo, autoformazione del personale magistrale, talvolta col supporto di esperti del territorio, come annotava il 7 gennaio del 1943 il maestro Giuseppe D'Andrea: *Si aprono i corsi di addestramento al lavoro con l'intervento del R. Provveditore il quale illustra l'utilità di detti corsi anche per approfondire le cognizioni di ciascuno e poter soddisfare [sic] alle esigenze dei nuovi programmi di lavoro. I detti corsi sono ripartiti come segue lunedì dalle 14,30 alle 16,30 agraria tenuta dal prof. Vecil e coniglicoltura dall'allevatore provetto Sig. Galassi; martedì e venerdì falegnameria insegnamento teorico e pratico riservato solo per i maestri dall'intagliatore Sig. Maroder il mercoledì e giovedì corso di erboristeria tenuto dal Sig. Direttore dott. Pasquotti a cui seguono i corsi di agraria e coniglicoltura o pollicoltura e in seguito quelli di orticoltura ad opera del Sig. Puiatti e di apicoltura tenuto dal Sig. Direttore Marcegaglia. Destò interesse anche una lezione unica di zootecnica . – Ho seguito con interesse i vari corsi che frequentai con assiduità ad eccezione dei due ultimi giorni perché occupato nella scuola carceraria*⁴². Il 17 marzo dello stesso anno terminava il percorso di aggiornamento professionale dei maestri pordenonesi: *Chiusura del 5° Corso con l'intervento del R. Provveditore . – Il Sig.*

Direttore ne espose la dettagliata relazione accennando tra l'altro le deficienze verificatesi anche a causa della poco propizia stagione in cui si svolse. Particolarmente quelli riguardanti l'agricoltura e affini. – La Sig. Ispettrice ne illustrò l'utilità e importanza e il Provveditore dopo brevi parole di compiacimento ed esortazione procedette ad interrogare alcune insegnanti su quanto formava materia di insegnamento dei vari corsi – Quindi si congedò dopo aver visitato i riuscitissimi lavori di falegnameria diretti dal collega Borsetti⁴³.

Dall'anno scolastico 1943-1944 la vita delle scuole elementari pordenonesi dovette subire duri e progressivi contraccolpi: frequenza ridotta, requisizione dell'ala femminile dell'edificio scolastico urbano da parte delle truppe tedesche, incursioni aeree, bombardamenti, doppi turni di insegnamento minarono alla base il sistema formativo della Città. La scuola elementare urbana restò chiusa dall'8 gennaio al 23 marzo del 1945, per l'occupazione del fabbricato da parte delle truppe germaniche, e dal 24 marzo al 30 aprile dello stesso anno, perché l'edificio era stato sinistrato dai bombardamenti aerei; dal primo al 20 maggio per ordine del comitato di liberazione nazionale⁴⁴. Proprio in considerazione delle difficilissime condizioni in cui maestri ed alunni erano costretti a vivere, una nuova ripartizione delle materie d'insegnamento nella scuola del Lavoro venne determinata dal Ministro dell'educazione *per alleggerire [sic], date le condizioni eccezionali del momento, i programmi e dare al loro svolgimento più contenuti limiti*⁴⁵.

Con il cambio dell'intitolazione della scuola elementare urbana di Pordenone da Vittorio Emanuele III al pedagogo Aristide Gabelli, avvenuto all'inizio dell'anno scolastico 1944-1945, si chiudeva definitivamente un'epoca e si apriva la storia dell'Italia democratica e repubblicana.

Nella storia della scuola del passato prossimo il lavoro manuale educativo ha avuto uno spazio sempre più limitato, con una progressiva marginalizzazione delle abilità manuali, a favore della dimensione cognitiva, pur rigorosamente fondata, delle discipline curriculari⁴⁶. Un recupero della "dimensione del fare", sviluppata in chiave formativa, appare oggi particolarmente urgente: le nuove acquisizioni scientifiche e l'esperienza degli educatori in atto lo sollecitano.

NOTE

- 1 S. AGOSTI, *Il lavoro manuale educativo. Un innovativo percorso formativo nella scuola elementare pordenonese.1. Dalla fine dell'Ottocento alla vigilia del ventennio fascista*, «La Loggia», 17, 2013, 57-68.
- 2 G. ZAGO, *Il lavoro manuale nell'educazione moderna e contemporanea. Teorie pedagogiche ed esperienze formative*, CLEUP, Padova 2003, 152.
- 3 G. ZAGO, *Il lavoro manuale nell'educazione...*, cit., 152-153.
- 4 G. ZAGO, *Il lavoro manuale nell'educazione...*, cit., 155, 158.
- 5 Archivio storico del comune di Pordenone (d'ora in poi ASCP), Busta 02.0848, Categoria IX, Classe 2, Patronato Scolastico di Pordenone – Situazione al 30 Giugno 1922, foglio manoscritto.
- 6 S. AGOSTI, *Il lavoro manuale educativo...*, cit., 57-68.
- 7 Archivio storico dell'istituto comprensivo Pordenone Centro (d'ora in poi ASICPC), giornali dell'insegnante, dall'a.s. 1923-1924 al 1926-1927.
- 8 ASCP, Busta 02.0861, Categoria IX, Classe 2, Relazione del Direttore delle scuole elementari di Pordenone Giovanni Marcolini all'Illustrissimo Signor Sindaco di Pordenone, 7 agosto 1924, foglio manoscritto. Si ricordi che, nella riforma Gentile, la religione cattolica veniva posta quale *fondamento e coronamento* dell'insegnamento nella scuola elementare, configurandosi quale *philosophia minor*.

- 9 ASCP, Busta 02.0876, Categoria IX, Classe 2, Relazione del Direttore delle scuole elementari di Pordenone Giovanni Marcolini all'Illustrissimo Signor Sindaco di Pordenone, s.d. [1925?], foglio manoscritto.
- 10 ASCP, Busta 02.0876, Categoria IX, Classe 2, Elenco degli oggetti inviati alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze, 25/02/1925, foglio manoscritto.
- 11 ASICPC, Giornale della Classe 1^A A femminile, ins. Nelda Donaduzzi, a.s. 1927-1928.
- 12 ASICPC, Giornale della Classe 2^A A femminile, ins. Emma Sartori, a.s. 1927-1928.
- 13 ASICPC, Giornale della Classe I A Femminile, ins. Nelda Donaduzzi, a.s. 1936-1937.
- 14 ASICPC, Giornale della Classe 2^A femminile, ins. Ida Zanellato Boranga, a.s. 1927-1928.
- 15 ASICPC, Giornale della Classe 5^A A maschile, ins. Gio Batta Maroso, a.s. 1927-1928.
- 16 ASICPC, Giornale della Classe V^A Maschile, ins. Giuseppe Gavagnin, 1928-1929.
- 17 ASICPC, Giornale della Classe III^A B Maschile, ins. Marialuisa Bonanni, 1929-1930.
- 18 J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1923-1943)*, La Nuova Italia, Scandicci (FI) 2001, 101.
- 19 G. CIVES (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Scandicci (FI) 1994, 121-122.
- 20 ASCP, Busta 020891, Categoria IX, Classe 2, Relazione finale e dati statistici del Direttore delle scuole elementari di Pordenone Giovanni Marcolini al Commissario Regio di Pordenone, s.d. (1926?), foglio manoscritto.
- 21 ASICPC, Giornale della Classe VII^A femminile, ins. Antonietta Da Ru Terrazzani, a.s. 1927-1928.
- 22 ASICPC, Giornale della Classe VI^A femminile, ins. Gilda Pedrocco, a.s. 1927-1928.
- 23 ASICPC, Giornale della Classe VII^A Femminile, ins. Gilda Pedrocco, a.s. 1928-1929.
- 24 ASCP, Busta 020891, Categoria IX, Classe 2, Lettera del Direttore delle scuole elementari di Pordenone Giovanni Marcolini al Commissario Regio di Pordenone, 15/07/1926, foglio manoscritto.
- 25 *Ibidem*; ASCP, Busta 020905, Categoria IX, Classe 2, Lettera del Direttore Giovanni Marcolini all'Ill.mo Signor Podestà di Pordenone, 5/7/1927; ASCP, Busta 020917, Categoria IX, Classe 2, Lettera del Direttore Giovanni Croce all'Ill.mo Signor Podestà del Comune di Pordenone, 6/7/1928; ASCP, Busta 020931, Categoria IX, Classe 2, Lettera del Direttore Giovanni Croce all'Ill.mo Signor di Pordenone, 22/6/1929.
- 26 ASCP, Busta 020931, Categoria IX, Classe 2, Lettera del Direttore Giovanni Croce all'Ill.mo Signor Podestà di Pordenone, 4/7/1929, foglio manoscritto.
- 27 ASCP, Busta 020891, Categoria IX, Classe 2, Relazione finale e dati statistici del Direttore delle scuole elementari di Pordenone Giovanni Marcolini al Commissario Regio di Pordenone, s.d. (1926), foglio manoscritto.
- 28 ASICPC, Giornale della Classe 8^A maschile, ins. Amos Crivellari.
- 29 Si veda, a tale proposito S. AGOSTI, G. CECERE, M. CLARETTI, *Giorni di scuola. La Scuole Elementare di Pordenone nella storia della Città*, Edizioni ProPordenone ONLUS, Pordenone 2006, 124-136.
- 30 Il numero in questione si trova in ASCP, Busta 020905, Categoria IX, Classe 2, Lettera del Direttore Giovanni Marcolini all'Ill.mo Signor Commissario Prefettizio di Pordenone, 1/2/1927, foglio manoscritto.
- 31 «Volontà. Corsi d'Avviamento pre-professionale», marzo 1927 – Anno V, in ASCP, Busta 020905, Categoria IX, Classe 4, fogli a ciclostile.
- 32 *Ibidem*.
- 33 J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola...*, cit., 441.
- 34 G. BOTTAI, *La Carta della Scuola*, Mondadori, Milano 1939, 12.

- 35 ASCP, Busta 021099, Categoria IX, Classe 2, Lettera della R. Direttrice Didattica di Pordenone Margherita Fistarol all'Ill.mo Sig. Podestà di Pordenone, 18/11/1939, foglio dattiloscritto.
- 36 ASCP, Busta 021153, Categoria IX, Classe 2, Lettera della R. Ispettrice Scolastica Margherita Fistarol al Sig. Podestà di Pordenone, 30/07/1941, foglio dattiloscritto.
- 37 ASCP, Busta 021153, Categoria IX, Classe 2, Lettera del Podestà di Pordenone Ing. Enrico Galvani alla R. Direttrice Didattica di Pordenone, 06/08/1941, foglio dattiloscritto.
- 38 ASICPC, Giornale della Classe III B Femminile, ins. Teodolinda Simoni, 1941-1942.
- 39 ASICPC, Giornale della Classe IV Femminile, ins. Teodolinda Simoni, a.s. 1942-1943.
- 40 ASICPC, Giornale della Classe IV C Femminile, ins. Antonietta Terrazzani Da Ru, a.s. 1942-1943.
- 41 ASCP, Busta 021135, Categoria IX, Classe 2, Cortili e campicelli scolastici: manutenzione e coltivazione, 27/03/1940, foglio a stampa.
- 42 ASICPC, Giornale della Classe IV B Maschile, ins. Giuseppe D'Andrea, a.s. 1942-1943.
- 43 *Ibidem.*
- 44 ASICPC, Giornale della Classe III A Maschile, ins. Rosa Ferracini Fantini, a.s. 1944-1945.
- 45 ASICPC, Giornale della Classe V A Femminile, ins. Rosa Ferracini Fantini, a.s. 1943-1944.
- 46 G. ZAGO, *Il lavoro manuale nell'educazione...*, cit., 163.